

Dossier/ La scuola e i nuovi lavori

Niente prof per i prossimi dieci anni

Il ministero: dobbiamo smaltire tutti i precari
I giovani: zero posti, costretti alla disoccupazione

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ricorrate i precari della scuola? E le promesse del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: nel giro di pochi anni li assumeremo tutti? Il mondo dei giovani ha scoperto come andrà a finire: i precari verranno assunti, e loro rimarranno senza lavoro almeno per una decina d'anni.

Le cifre lasciano pochi dubbi su quel che accadrà, in particolare alle superiori. Il ministero ha calcolato che per il prossimo anno scolastico, il 2012-13, ci sarà bisogno di 26 nuovi prof abilitati, in media poco più di uno per regione. In realtà in alcune regioni non hanno bisogno di nuovi prof di lettere. Accanto alla casella di Lombardia, Friuli, Piemonte e Umbria c'è scritto molto semplicemente: zero.

Si dirà: ma ancora volete nuovi prof di lettere? E va bene che siamo un popolo di scrittori e poeti ma bisogna anche pensare al futuro, a materie più aperte al mondo scientifico e del progresso. Informatica, ad esempio. In totale 63 nuovi posti da prof da abilitare per il 2012-13. Zero in Calabria, Molise, Sardegna e Umbria dove, evidentemente, non hanno ulteriori necessità con le lezioni su computer e dintorni. Un posto in regioni come Lazio, Campania e Sicilia dove il numero degli studenti e l'ampiezza del territorio lascerebbero immaginare ben altra voglia di investire in una materia che dovrebbe essere alla base dei saperi di tutti gli studenti del Terzo Millennio.

Dopo aver letto tabelle su tabelle di cifre come queste i componenti del Coordinamento Liste per il Diritto allo Studio che fa parte del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari ha deciso di scrivere una lunga lettera al ministro Gelmini per chiederle di ripensarci, di salvare il futuro dei giovani che da grandi vorrebbero diventare dei prof.

«Chi vuole fare l'insegnante se lo scordi, almeno per dieci anni. Se tutto andrà bene. Chi sta frequentando o vorrà iscriversi il prossimo anno a un corso di laurea in matematica, lingue, lettere, filosofia, scienze motorie, ecc., con l'intenzione di insegnare, sappia che non sarà possibile, perché i nuovi posti previsti dalle tabelle ministeriali per ottenere l'abilitazione all'insegnamento - anche nelle principali classi di concorso - ammontano sostanzialmente a zero fino al 2015. "Zero tituli". E, presumibilmente, si discosteranno di poco dallo zero fino al 2018», spiegano

Il motivo? Dare la precedenza ai precari, rispondono gli studenti. «Il governo ha compiuto la sua scelta (calcolata o subita): sta dalla parte dei già abilitati non ancora immessi in ruolo e inseriti nelle graduatorie a esaurimento. Una scelta, è inutile nasconderselo, che soddisfa pienamente le richieste dei sindacati e privilegia i "diritti acquisiti". Il tempo di smaltimento delle suddette graduatorie è stimato dagli uffici ministeriali in sette anni (ma alcuni bene informati dicono dieci o quindici), perciò prima di quella data non vi saranno nuovi ingressi. E i giovani? Si arrangino. Del resto, quelli che vogliono insegnare rappresentano un

modesto serbatoio di voti e sono alla fin fine innocui. Siano loro il capro espiatorio!».

In altri termini, una «guerra tra poveri». E i giovani hanno deciso di ribellarsi perché il problema dei precari esiste e va risolto - dicono - «ma non possiamo condividere che il prezzo di questa stratificata e annosa situazione lo debbano pagare unicamente i giovani, cioè noi».

La lettera è stata diffusa una settimana fa ed ha già scatenato un acceso dibattito in rete. Elio Franzini, docente di Estetica nell'Università statale di Milano, membro della Commissione ministeriale che ha stilato il Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti: «Sarebbe un disastro sociale e culturale. Se questi numeri fossero confermati, e non si aprisse il tirocinio formativo attivo per un numero anche contenuto dei nostri giovani, sarebbe un danno per la scuola, che non avrebbe forze nuove, e per l'università, poiché renderebbe molto meno credibili alcuni importanti percorsi formativi», ha spiegato al sito Il sussidiario.net. Oltretutto le tabelle - aggiunge - appaiono anche sospette: «In tutte le classi di abilitazione il numero esatto dei precari coincide con quello del fabbisogno! Le graduatorie una volta erano pluriabilitanti, e fatte di persone che figuravano dunque più volte perché abilitate in più classi di concorso; tali graduatorie contengono anche persone che probabilmente - almeno in parte - ora fanno altro nella vita e non insegnano più. Questi semplici elementi devono giocoforza legittimare un approccio molto più articolato».

Le cifre
delle
assunzioni

26
nuovi
professori
Sono le
abilitazioni
previste per il
prossimo
anno. In
quattro
regioni
nessuna
abilitazione

30
mila
medici
Sono richiesti
nei prossimi
dieci anni dal
sistema
sanitario. Ma
le Asl non
possono
assumerli

20
vigili
del fuoco
Assunti nel
2010 in tutta
Italia. E' una
delle
categorie più
penalizzate,
con gli
insegnanti

L'AUTOCRITICA SUL WEB
«Si rischia un disastro
sociale e culturale, oltre che
un danno per l'istruzione»

LE GRADUATORIE
In alcune regioni già l'anno
prossimo non ci sono
abilitazioni disponibili

GLI STUDENTI UNIVERSITARI
«Il governo ha scelto
di soddisfare i sindacati
noi dobbiamo arrangiarci»

LA RIVOLTA
«E' una guerra tra poveri»
Inviata una lettera
di protesta al governo

**In coda
tra i banchi**
Il doppio
dramma della
scuola italiana:
tanti prof
precari
accumulati in
decenni. Ora
per smaltirli il
ministero
riserva pochi
posti ai giovani
laureati che
sognano di
insegnare

730
mila
insegnanti

Il dato fa riferimento
ai docenti della scuola
statale (Sono 89 mila
nella scuola dell'infanzia,
248 mila nella scuola
primaria, 161 mila nella
scuola media e 231 mila
nella scuola superiore)

128
mila
precari

Fra i docenti con contratto
a tempo determinato ci sono
sia quelli che hanno una
cattedra annuale (23.277)
sia quelli che hanno
un contratto di supplenza
per un periodo
di tempo più limitato

Chi lavora subito

Ed. fisica
Dopo un anno
lavora il 77,2%
dei laureati

Ingegneria
Dopo un anno
lavora il 65,1%
dei laureati

Architettura
Dopo un anno lavora il 67,5% dei laureati

Medicina
Dopo un anno lavora il 95% dei laureati

